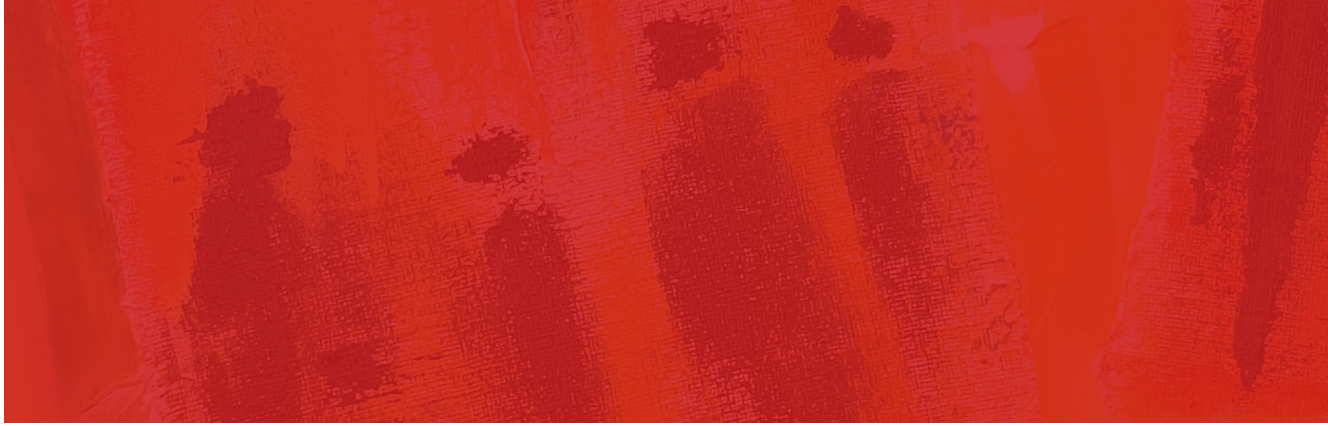


Carmine Chiellino
Introduzione alla letteratura degli scrittori italiani in Germania

THELEM





Introduzione alla letteratura degli scrittori italiani in Germania



Carmine Chiellino

THELEM

The publication of this book was kindly supported by Italien MAECI and Vestfalia e.V.

Vestfalia e.V.
Unnaerstr 97
59457 Werl

vestfalia@web.de

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek
The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.d-nb.de>.
ISBN 978-3-95908-432-1

© 2021 THELEM Universitätsverlag
und Buchhandlung GmbH & Co. KG
Dresden
<http://www.thelem.de>
Alle Rechte vorbehalten. All rights reserved.
Gesamtherstellung: THELEM
Covergrafik: Salvatore Oliverio, Die illustre Gesellschaft
Gestaltungsvorlage: Viktor Hoffmann (THELEM)
Made in Germany.

Indice

Avviso ai docenti	9
Che cosa è la letteratura interculturale e come leggerla?	13
Come nasce e come si sviluppa La letteratura interculturale in Germania?	23
Franco Biondi	
1. Presentazione	34
– Nota biografica	
– Opere	
– Introduzione alle opere	
2. <i>La vita dei Brighelli</i> - prosa	36
3. <i>Dove sta andando la patria?</i> - poesia	39
4. Testo aggiuntivo: <i>Ancora una volta</i> - poesia	41
Gino Chiellino	
1. Presentazione	44
– Nota biografica	
– Opere	
– Introduzione alle opere	
2. <i>Il volto lontano</i> - poesia	46
3. <i>Dopo una vita da vipera</i> - poesia	48
Marcella Continanza	
1. Presentazione	52
– Nota biografica	
– Opere	
– Introduzione alle opere	
2. <i>Questi ospiti teneri</i> - poesia	53
3. <i>Nel parco</i> - poesia	55

Chiara de Manzini

1. Presentazione 58
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Cara Caterina* - prosa 60
3. *Il giudizio di Jan* - prosa 63

Cesare de Marchi

1. Presentazione 68
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Io ho visto la Germania in tutte le stagioni* - prosa 71
3. *Fu vera amicizia tra il filosofo e il poeta?* - prosa 74

Marisa Fenoglio

1. Presentazione 78
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Un'italiana nella Germania della ricostruzione* - prosa 81
3. *La Wohnzimmer è una delle belle cose della Germania!* - prosa 85

Giuseppe Giambusso

1. Presentazione 90
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *L'eternità* - poesia 92
3. *Ode al Land Nordreno-Vestfalia* - poesia 94
4. Testo aggiuntivo: *Diversità* - poesia 96

Lisa Mazzi

1. Presentazione 100
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Lingua seconda* - poesia 103
3. *Città irreale* - poesia 105

Erica Natale

1. Presentazione 108
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Cortile con balconi* - prosa 110
3. *La bambina delle castagne* - poesia 112
4. Testo aggiuntivo: *Il lungomare* - poesia 114

Fruttuoso Piccolo

1. Presentazione 118
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Ciao* - poesia 120
3. *Due autoritratti* - poesia 122

Salvatore A. Sanna

1. Presentazione 126
 - Nota biografica
 - Opere
 - Introduzione alle opere
2. *Erano i frutti ancora* - poesia 128
3. *San Rocco sul pianerottolo* - poesia 130
4. Testo aggiuntivo: *Die March* - poesia 132

Franco Sepe

- | | | |
|----|------------------------------|-----|
| 1. | Presentazione | 134 |
| | – Nota biografica | |
| | – Opere | |
| | – Introduzione alle opere | |
| 2. | <i>Il rientro</i> - prosa | 137 |
| 3. | <i>Berlinite 10</i> - poesia | 139 |

Avviso ai docenti

Il presente volume ha due scopi:

1. Promuovere la conoscenza della letteratura di scrittori italiani in Germania all'interno del sistema scolastico tedesco.
2. Mettere a disposizione dei docenti di lingua e cultura italiana:
 - informazioni bio-bibliografiche sui singoli autori;
 - una breve introduzione alle loro opere;
 - due testi per autore. A volte con un testo aggiuntivo.

I materiali pensati per singole lezioni o per un ciclo di lezioni di lingua italiana sono tratti dalle opere dei seguenti autori che scrivono o solo in italiano o nelle due lingue o scrivono in una con auto-traduzione nell'altra: Franco Biondi, Gino Chiellino, Marcella Continanza, Chiara de Manzini, Cesare de Marchi, Marisa Fenoglio, Giuseppe Giambusso, Lisa Mazzi, Erica Natale, Fruttuoso Piccolo, Salvatore A. Sanna e Franco Sepe.

I testi e le relative schede non sono da usare tali e quali perché essi non sono concepiti come unità didattiche pronte per l'uso. Consapevole che ogni docente ha il suo stile e un suo metodo d'insegnamento, mi sono limitato ad una breve presentazione del testo scelto e ad alcune domande sul testo.

Sia dall'una sia dalle altre, il docente potrà trarre spunto per organizzare un'unità didattica adeguata alla sua classe.

I temi scelti per il presente volume - in ordine cronologico rispetto all'evolversi dell'immigrazione italiana in Germania - sono:

1. L'arrivo in Germania:
 - Marcella Continanza *Questi ospiti teneri*.
 - Marisa Fenoglio *Un'italiana nella Germania della ricostruzione*.
2. Il mondo degli immigrati:
 - Franco Biondi *La vita dei Brighelli*
 - Fruttuoso Piccolo *“Arlecchino” il “Gastarbeiter”*

3. La scoperta della cultura tedesca:
 - Marisa Fenoglio *La Wohnzimmer...*
4. A confronto con la propria diversità culturale:
 - Giuseppe Giambusso *Diversità*
 - Erica Natale *Lungomare*
 - Franco Sepe *Il rientro*
5. Scelta della lingua tedesca:
 - Lisa Mazzi *Lingua 2*
 - Franco Sepe *Berlinita – Io*
6. Innamorarsi:
 - Gino Chiellino *Il volto lontano*
 - Chiara de Manzini *Cara Caterina*
 - Fruttuoso Piccolo *Ciao*
7. Paesaggi tedeschi visti con occhi mediterranei:
 - Marcella Continanza *Nel parco*
 - Cesare de Marchi *Io ho visto la Germania in tutte le stagioni*
 - Salvatore A. Sanna *Il San Rocco e Die March.*
8. Progetto di vita:
 - Franco Biondi *La vita dei Brighelli*
 - Fruttuoso Piccolo *Io*
9. Conflitti:
 - Chiara de Manzini *La conclusione di Jan*
10. Autoritratti:
 - Erica Natale *La bambina delle castagne*
 - Fruttuoso Piccolo *“Arlecchino” il “Gastarbeiter” e Io*

11. Corpo e cibo:
 - Salvatore A. Sanna *Erano i frutti ancora*

12. Passato o futuro:
 - Gino Chiellino *Dopo una vita da vipera*
 - Erica Natale *Cortile con balconi*

13. Che cosa è l'appartenenza?:
 - Franco Biondi *Dove sta andando la patria?*
 - Giuseppe Giambusso *Ode al Land Nordreno-Vestfalia*

14. Rielaborazione del rapporto con l'Italia:
 - Franco Biondi *Ancora una volta*
 - Lisa Mazzi *Città irreale*

15. L'amicizia:
 - Cesare de Marchi *Fu vera amicizia tra il filosofo e il poeta?*
 - Giuseppe Giambusso *L'eternità*

Alcuni testi possono essere letti sotto aspetti diversi e quindi sta al docente presentarli sotto l'aspetto più interessante per la sua unità didattica. I testi di riserva possono essere utili per integrare la discussione.

Il CD-ROM con l'elaborazione didattica dei brani a cura di Giuseppe Assandri va richiesto a: vestfalia@web.de

Sperando che la raccolta sia accolta con profitto, rimango a disposizione per qualsiasi domanda o chiarimento: carmine.chiellino@gmail.com .

Cordialmente
Carmine Chiellino

I INTRODUZIONE

CHE COSA È LA LETTERATURA
INTERCULTURALE E COME
LEggerLA?



I Introduzione

Qualsiasi tentativo di definire la letteratura interculturale è a rischio di contraddizione perché ogni definizione si basa sull'esclusione di ciò che non farebbe parte dell'argomento, che si vuole definire. La letteratura interculturale invece si esprime a favore dell'inclusione di chi è considerato non appartenente perché diverso. Per un approccio didattico alla letteratura interculturale è senz'altro corretto e vantaggioso indicarne alcuni elementi fondamentali. Proprio perché essi permettono di presentarla come *una letteratura progettuale, che nasce dal rapporto dialogico tra lingue, che si rifanno a due memorie storico-culturali diverse tra loro.*

In che cosa consiste la progettualità della letteratura interculturale?

Essa consiste nella ricerca e nello sviluppo di una lingua tesa a superare quel sano etnocentrismo, che da sempre costituisce la base delle lingue e delle letterature nazionali. Si tratta di una forma di etnocentrismo che affiora nell'italiano sia colto che colloquiale, perfino quando si vuole esprimere solidarietà nei confronti del diverso o quando il diverso parla di se stesso. Un esempio di etnocentrismo non avvertito è il seguente titolo di una mostra-documentazione: *Misti si nasce!* Al quale si aggiunge l'etnocentrismo racchiuso nella seguente autodefinizione: *I nuovi italiani.*

Nel titolo della mostra *Misti si nasce!* si evidenzia espressamente la doppia lealtà a genitori di provenienza culturale diversa. Allo stesso tempo però non si concede ai figli l'autonomia del divenire, del loro progetto di vita. Così facendo si definisce, sulla base del vissuto dei genitori, una nuova vita, che di per sé tende al futuro.

Nell'autodefinizione del tipo *I nuovi italiani* l'etnocentrismo affiora come lealtà/appartenenza unilaterale, nel senso che accentuando l'italianità si mette in ombra la diversità di soggetti, che non sono riducibili a ipotetici standard dell'italianità, ammesso che essa esista.

Si potrebbe continuare con l'analisi di etnocentrismo non voluto esaminando termini come *ibrido, meticcio, contaminazione, migrazione* etc., proprio perché usati per esprimersi a favore degli immigrati.

Ma è pur vero che per superare l'etnocentrismo presente in tutte le lingue e letterature nazionali non basta scrivere una lingua attenta a evitare modelli etnocentrici, occorre semmai un progetto, che tende all'inclusione del diverso. In tal senso la progettualità della letteratura interculturale consiste nel sensibilizzare le lingue nazionali verso le diversità etno-culturali, di cui sono portatori gli immigrati. Gli

scrittori interculturali si riconoscono proprio dal loro impegno creativo nello scrivere una lingua, che sappia accogliere ed esprimere esperienze esistenziali estranee.

In che cosa consiste il rapporto dialogico tra le lingue?

Per rapporto dialogico tra le lingue va inteso lo scambio d'informazioni storico-culturali durante la scrittura di un romanzo, di una poesia, di un pezzo teatrale, in un saggio, di un'analisi letteraria etc. etc. Uno scambio tra la lingua che viene scritta e quella che partecipa alla creazione dell'opera, ma che non è presente sulla carta. In altre parole: la lingua non scritta è costantemente coinvolta nel processo creativo. In tal senso il termine dialogico significa anche l'inclusione del diverso.

Il poeta interculturale Gëzim Hajdari raffigura il rapporto dialogico tra “La nostra lingua” (l'albanese) e “un'altra lingua” (l'italiano) nel modo seguente:

La nostra lingua si riveste
di un'altra lingua che germoglia
corvi,
corvi che volano su ghiacci e muri
disfatti.

Ma come individuare il rapporto dialogico tra le lingue durante la lettura di un testo interculturale?

Testimoni, spie, boe del rapporto dialogico tra le due lingue sono le latenze linguistiche o le parole vissute, che affiorano nell'opera. Le latenze linguistiche e le parole vissute hanno la stessa funzione dialogica ed estetica. Esse però si differenziano perché le latenze linguistiche rinviano a un passato storico-culturale estraneo alla lingua dell'opera. Le parole vissute collegano la lingua dell'opera a esperienze di vita, che il protagonista fa al presente e in una lingua diversa da quella dell'opera.

Che cosa è una latenza linguistica?

Esempi di latenze linguistiche sono tutte le parole tedesche presenti nell'opera *I beati anni del castigo* di Fleur Jaeggy. La loro presenza in un testo di lingua italiana serve a inserire nella lingua del romanzo frammenti di vita, che la protagonista ha vissuto e memorizzato in tedesco, cioè in una lingua diversa da quella dell'opera.

I Introduzione

Particolarmente espressiva è la latenza linguistica di cui si serve la poetessa interculturale Ribka Sibhatu per comporre la seguente brevissima poesia

Dkala (meticcio)

Chi pensa

che Sara è dkala

mi brucia viva

e profana la mia tomba.

La poetessa annota che *dkala* in una delle lingue parlate in Eritrea significa meticcio con un significato estremamente dispregiativo.

Che cosa è una parola vissuta?

Un esempio di parola vissuta e il termine “Zugehörigkeit” che affiora diverse volte nell’italiano del romanzo *Vivere altrove* di Marisa Fenoglio, perché la parola “Zugehörigkeit” racchiude in se un’esperienza esistenziale della sua protagonista. La scrittrice la inserisce più volte nella sua lingua narrante perché il termine “Zugehörigkeit” con tutta la sua carica positiva riflette intensamente la non appartenenza o esclusione vissuta dalla protagonista. Sentirsi “zugehörig” all’interno di una piccola comunità per la protagonista del romanzo vuol dire condividere la vita della comunità e quindi sentirsi accettata.

Chi scrive letteratura interculturale?

Sono giovani, che vogliono diventare scrittori, e per realizzare il loro progetto di vita compiono un atto di libertà assoluta. Non scrivono nella lingua di provenienza ma scelgono autonomamente la lingua, alla quale affidare la loro creatività. A tale proposito ricordo le parole con cui Joseph Conrad evidenzia quanto gli sia stato inevitabile scegliere l’inglese per diventare scrittore: “Mi si voglia credere, che se non avessi scritto in inglese non avrei scritto in nessun’altra lingua.” (Joseph Conrad). La scelta di affidare la propria creatività a una lingua diversa da quella in cui si è nati, permette di sospendere la propria memoria storico-culturale e ricominciare da zero, in una lingua dove non si ha un vissuto né proprio né tramandato. È ovvio che si tratti di un’esperienza di brevissima durata. Perché stranamente chi decide di scrivere in una lingua non sua, debutta scrivendo un testo essenzialmente autobiografico come per esempio hanno fatto: Joseph Conrad con la novella *Emy Forster* e Vladimir Nabokov

con il volume di memorie *Speak, Memory*. L'operazione potrebbe sembrare contraddittoria, ma in realtà serve a rendere interculturale la lingua scelta introducendovi esperienze a essa estranee; e allo stesso tempo serve a dare sicurezza a chi scrive una lingua, in cui non ha un vissuto e quindi non ha una memoria storico-culturale.

Ma bisogna per forza cambiare lingua per scrivere letteratura interculturale?

Assolutamente no! Perché chi scrive nella lingua di provenienza e vuole narrare la vita dei suoi protagonisti in un ambiente culturale tedesco, deve creare un rapporto dialogico tra la lingua italiana e quella tedesca, in cui i protagonisti delle sue opere vivono la loro quotidianità. Così fanno: Chiara de Manzini in *Il viaggio a Parigi/Die Reise nach Paris*, Cesare de Marchi nel romanzo *La furia del mondo*, Marisa Fenoglio in *Vivere altrove*, Giuseppe Giambusso nelle poesie di *Quando passa il ramarro*, Salvatore A. Sanna in tante delle sue poesie, e Franco Sepe nel romanzo *Investigazioni su un castello*.

Come leggere la letteratura interculturale? - I contesti

Il come non si riferisce alla lettura in sé, ma a come prepararsi alla lettura per cogliere la specificità interculturale dell'opera. Prima di tutto bisogna individuare il contesto, in cui è stato concepito e scritto il romanzo, il pezzo teatrale, la novella o la raccolta di poesia che si vuole leggere. I contesti più ricorrenti nella letteratura interculturale europea sono: l'esilio, l'immigrazione, l'aggressione imperialistica, l'omofobia o una semplice decisione personale.

Esilio e letteratura postcoloniale.

Senza volere ridurre la letteratura d'esilio o quella postcoloniale a letteratura interculturale, è senz'altro possibile leggerle anche come letterature interculturali, dove ne sussistono le premesse. Per esempio, il romanzo in lingua svedese *En fallen ängel* (l'angelo caduto) del greco Theodor Kalliftides si presta anche a una lettura interculturale sia perché l'autore ha scelto lo svedese come lingua della sua creatività e sia perché c'è un intreccio di motivi della letteratura d'esilio, come lotta alla dittatura dei colonnelli greci, con quelli specifici della letteratura interculturale, come la quotidianità svedese del protagonista, sia sul posto di lavoro sia all'interno della sua famiglia interculturale.

Per la letteratura postcoloniale in lingua francese si presta a una lettura interculturale il romanzo *Agar* di Albert Memmi sul rientro in Tunisia di una coppia interculturale.

I Introduzione

turale: lei francese di minoranza alsaziana – lui tunisino di minoranza ebraica. Va da se che nel francese di Albert Memmi c'è la memoria storico culturale dell'aggressione coloniale francese alla Tunisia, ma il tema centrale è strettamente interculturale.

Emigrazione o Immigrazione?

Per quanto riguarda il contesto immigrazione bisogna fare attenzione alla differenza tra contesto emigrazione e contesto immigrazione. Nella letteratura di emigrazione si tematizzano: - il conflitto, che porta all'emigrazione, come hanno fatto Giovanni Verga con *I Malavoglia*, Luigi Pirandello e Corrado Alvaro in alcune novelle; - la resistenza all'emigrazione come ha fatto Ignazio Silone nel romanzo *Il segreto di Luca*; - e l'impossibilità del ritorno, un motivo che serpeggia in tutta la letteratura del Novecento italiano, da Luigi Pirandello nelle novelle: *Nell'albergo è morto un tale* o *un filo d'aria*, fino a Cesare Pavese nel romanzo *La luna e i falò*.

La letteratura d'immigrazione invece ha come tema centrale la vita di minoranze etno-culturali all'interno di una nuova cultura, così come si può leggere nelle opere di Tahar Ben Jelloun in lingua francese, di Franco Biondi in lingua tedesca o di Aras Ören in lingua turca.

Omofobia.

L'omofobia come conflitto iniziale che porta all'emigrazione e alla scelta di una nuova lingua per diventare scrittore è tematizzata dall'argentino Hector Bianciotti nel romanzo in lingua francese: *Quello che la notte racconta al giorno*, in alcune poesie in lingua tedesca dell'iraniano Cyrus Atabay, nel romanzo in lingua francese *L'agneau carnivore* dello spagnolo Augustín Gómez-Arcos e nelle diverse raccolte di poesie in lingua italiana dell'olandese Arnold de Vos.

Scelta individuale.

Considero scelta individuale per esempio quella fatta dallo scrittore Galsan Tschinag, che scrive in lingua tedesca per depositare in una lingua scritta la storia e la cultura della sua minoranza etnica in Mongolia, che sta passando dall'oralità alla scrittura.

Inoltre va tenuto presente che i contesti, che hanno favorito la nascita della letteratura interculturale in quasi tutte le lingue dell'Europa Occidentale, l'hanno fatto entrando in un rapporto dialogico con il macro-contesto storico-culturale e letterario delle società, in cui gli autori scrivono o hanno scritto le loro opere.

Quali sono i temi della letteratura interculturale?

Il tema più intimo è ovviamente **la scelta della lingua** o la ricerca di sicurezza nella lingua scelta così come racconta Jorge Semprún nella sua opera autobiografica *Adieu, vive clarté*.

- Un tema centralissimo della letteratura interculturale è **la scoperta della propria diversità** come fonte di estraneità. Un tema antico quanto la letteratura stessa, si trova per esempio in una poesia cinese datata 110 a. c. in cui una principessa cinese sposata a un re estraneo alla cultura cinese si vede costretta a nutrirsi di carne cruda e a bere latte di giumenta. In altre parole, si vede costrette ad inserire nel proprio corpo cibi e bevande estranei a tutto quello di cui si era nutrita fino al trasferimento nel regno dello sposo, e quindi a scoprire la propria diversità ovvero estraneità in tutta la sua intensità:

Klage

Dorthin, wo der Himmel endet,
Haben mich meine Leute geschickt,
Gaben mich in die Fremde, dem König
Der Wu-sun zum Weibe.
Ein Zeltdach ist meine Wohnung,
Aus Filz sind die Wände.
Rohes Fleisch muß ich essen,
Stutenmilch ist mein Getränk.
Nie verläßt mich der Gedanke an die Heimat,
Das Herz blutet mir.
Ein gelber Kranich wünschte ich zu werden
Und nach Hause zu fliegen.

I Introduzione

La stessa esperienza ritorna nei versi di Dante, citati in tanti saggi sull'esilio quasi come un mantra, di cui si è smarrito il significato originale:

Tu lascerai ogne cosa diletta
più caramente; e questo è lo strale
che l'arco de lo essilio pria saetta.
Tu proverai sí come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.
(Paradiso: XVII, vv. 58–59)

Was dir am liebsten ist, das wirst du alles
Verlassen, und das ist der erste Pfeil,
Den der Verbannung Bogen auf dich schleudert.
Dann wirst du fühlen, wie das fremde Brot
So salzig schmeckt, und welch ein harter Pfad ist
Die fremden Treppen auf- und abzustiegen.
(Paradies: XVII, V. 58–59)

Dante collega la scoperta della propria diversità al fatto che dovrà cibarsi con pane salato estraneo alla tradizione dei fornai fiorentini del suo tempo, ma soprattutto definisce l'inizio dell'esilio non con la fuga dalla propria città, ma come con il rifiuto da parte di chi dovrebbe accoglierlo, così come si legge nei versi: “e come è duro calle lo scendere e 'l salir per le altrui scale”. “Lo scendere per l'altrui scale” per poi doverle risalire è la metafora con cui Dante esprime il rifiuto dell'accoglienza ma anche la necessità esistenziale dell'esiliato di continuarla e quindi “il salir per l'altrui scale. Il traduttore tedesco è vittima dell'incomprensione dei versi danteschi tramandata nei commenti al testo da parte degli studiosi italiani e quindi traduce a norma di regola: le scale prima si salgono e poi si scendono.

Gëzim Hajidari riprende il tema in modo quasi scanzonato in questa brevissima poesia:

Piove sempre
in questo
Paese.
Forse perché sono straniero.

- Un tema altrettanto centrale e inevitabile è **il conflitto tra lealtà** alla cultura di provenienza e forme di appartenenza alla società in cui si vive da immigrato. Spesso è raccontato come conflitto generazionale, soprattutto dagli scrittori che succedono ai fondatori della letteratura interculturale così come hanno fatto Alina Bronsky nel suo primo romanzo *Scherbenpark* e Que Du Luu anche lei con il suo primo romanzo *Totalschaden* e Giuseppe Garcia nel racconto *Kippzustand*.

- **L'impossibilità del ritorno** è un tema molto presente in tutta la letteratura interculturale europea. Per la lingua italiana si rinvia al romanzo di Marisa Fenoglio con il titolo più che esplicito *Il ritorno impossibile* e per la lingua svedese al romanzo *L'ultimo greco* di Aris Fioretos. In realtà il titolo del manoscritto di Marisa Fenoglio era *La signora straniera*; ma poiché nella letteratura nazionale italiana il ritorno è codificato come fallimento la casa editrice ha preferito inserirlo in una ottica di lettura nota ai lettori italiani, eliminando l'estraneità interculturale sottolineata nel titolo originale. Un esempio di rientro possibile invece si trova nel romanzo *Die Rückkehr. Der Roman meines Lebens* di Galsan Tschinag.

- **Il tema della famiglia interculturale** come laboratorio per una società interculturale ritorna nella doppia variante: come progetto contrastato per esempio in *Agar* di Albert Memmi o come modello a rischio visto dalla parte dei figli degli immigrati nel romanzo *Selam Berlin* di Yadé Kara.

- **La storia europea del 20. secolo** è di per sé un tema inevitabile per la letteratura interculturale. In più è un tema ricorre altrettanto frequentemente nella letteratura dell'esilio, in quella coloniale e nella letteratura delle immigrazioni interne all'Europa.

II INTRODUZIONE

COME NASCE E COME SI
SVILUPPA LA LETTERATURA
INTERCULTURALE IN
GERMANIA?



Il Introduzione

Tre atti di nascita

Esistono tre opere che possono essere lette come i tre atti di nascita della letteratura interculturale in Germania. Le tre opere sono completamente diverse ma strettamente complementari perché ne definiscono i contesti, in cui essa è nata.

Der Yalu fließt. Eine Jugend in Korea, 1946, dello scrittore coreano Mirok Li. Si tratta di un lungo racconto autobiografico ambientato in una Corea ancora intatta nelle sue tradizioni culturali e sociali. Inseguito all'occupazione giapponese della Corea, all'imposizione di modelli economici, sociali e culturali europei, il protagonista decide di partecipare alla resistenza che si va formando contro l'oppressore giapponese e per evitare di essere arrestato è costretto a lasciare la Corea e riparare in Europa.

Einige Schatten, 1956, dello scrittore di origine persiane è una raccolta di poesie in lingua tedesca su modelli poetici europei, in altre parole lontani dagli schemi tradizionali della poesia persiana. Ovviamente il poeta è alla ricerca di un contatto dialogico con la cultura tedesca ed europea.

Arrivederci Deutschland, 1964, del giornalista italiano Gianni Bertagnoli è un reportage sull'arrivo degli italiani nel mondo del lavoro e nella vita di una piccola comunità del Baden-Württemberg agli inizi degli anni 60.

Il contesto culturale e letterario tedesco

Ma se l'esilio, l'omofobia e l'immigrazione sono i contesti che spingono a scrivere questi tre giovani autori, in quale contesto culturale e letterario tedesco escono le pubblicazioni, che daranno vita alla letteratura interculturale nella Repubblica Federale Tedesca?

Gli anni settanta sono stati un decennio di transizione dai movimenti innovatori degli anni sessanta alla riorganizzazione della gestione degli interessi. In altre parole gli anni settanta sono il decennio in cui ci si libera dal noi, che aveva portato ai movimenti degli anni sessanta, per passare a quelle che si possono definire come Interessengemeinschaften: gruppi d'interesse. Nel campo specifico della letteratura si sostituisce il noi della letteratura impegnata a un noi portatore d'interessi collettivi specifici come quello della Literatur der Arbeitswelt o Arbeiterliteratur, Frauenliteratur, Homosexuellenliteratur, Behindertenliteratur.

Seguendo questo modello estetico o questa strategia d'interessi collettivi è ovvio che per la letteratura scritta da immigrati e per lo più nelle loro lingue siano nate

la letteratura interculturale in Germania?

indicazioni come *Gastarbeiter- Ausländer- Migranten-Literatur*. Si tratta ovviamente di una definizione etnocentrica perché essa è un calco linguistico del modello esistente nella lingua tedesca e anche perché, già sul nascere, è definita come non appartenente al mondo letterario tedesco. Essa è percepita e definita come una letteratura scritta da immigrati per immigrati.

La funzione della *Gastarbeiter- Ausländer- Migranten-Literatur*.

A distanza di decenni e sulla base delle opere scritte negli anni settanta-ottanta si può affermare che l'*Ausländerliteratur* ha avuto una tale funzione dirompente che la letteratura interculturale in lingua tedesca o in altre lingue stenterà a aggiungere. L'*Ausländerliteratur* è stata una letteratura impegnata a superare contraddizioni sostanziali della politica d'immigrazione della RFT dal 1955 fino a tutti gli anni 80. Per esempio: da una parte agli immigrati sono stati concessi subito tutti i diritti sociali come assistenza sanitaria, disoccupazione, pensione etc. Dall'altra agli immigrati era negato il diritto di stabilirsi definitivamente in Germania perché la parola d'ordine di ogni tipo di governo e di strato sociale era "Deutschland ist kein Einwanderungsland." In realtà il "Rotationsprinzip", sottoscritto dai paesi di emigrazione e dalla RFT, prevedeva che gli immigrati e le loro famiglie avrebbero dovuto lasciare la RFT dopo cinque anni dal loro arrivo. Una delle conseguenze più drammatiche di tale contraddizione è stata una forma di clandestinità ai limiti della tollerazione di quelli immigrati che dopo 5 anni decidevano di non rientrare. Lo facevano anche perché i loro datori di lavoro erano interessati a trattenere gli operai stranieri ormai inseriti nel circuito produttivo e a volte con ben altra resa dei lavoratori tedeschi perché più disposti ai doppi turni o allo straordinario per accumulare e rientrare.

Le conseguenze di una tale contraddizione sono state tematizzate da Franco Biondi nella novella *Abschied der zerschellten Jahre*, da Aras Ören nel racconto *Bitte nix Polizei* e da parte tedesca dallo scrittore Siegfried Lenz con la novella *Wie bei Gogol*.

Per quanto riguarda le contraddizioni o incertezze della lingua tedesca ufficiale e quella pubblica l'*Ausländerliteratur* ha contribuito e contribuisce tuttora a superare posizioni di rifiuto degli immigrati presenti in espressioni e parole chiavi come: Deutschland ist kein Einwanderungsland, Rotationsprinzip, ungelernte Arbeitskräfte, Ganz Unten, Katzelmacher, Entwurzelung, Identitätskrise fino a Migrationshintergrund, etc. etc. Ma ha contribuito anche a rivalutare parole chiave della cultura

Il Introduzione

tedesca. Parole che erano state dismesse quasi come atto riparatorio per un passato in perenne elaborazione. Tra esse e prima tra tutte: Heimat.

L'Ausländerliteratur è stata una letteratura impegnata a superare anche le contraddizioni interne alle minoranze nella fase di assestamento della loro presenza nella RFT. Nei romanzi di scrittrici come: Aysel Özakin, Emine Sevgi Özdamar o Marisa Fenoglio ritorna il tema della doppia emarginazione della donna straniera all'interno di una minoranza immigrata. La donna immigrata continua a esserlo per la struttura familiare tradizionale riprodotta e aggravata nell'isolamento dell'immigrazione, e per la non partecipazione alla quotidianità tedesca perché esclusa dal mondo del lavoro.

Dell'Ausländerliteratur fanno parte anche i primi romanzi che trattano le diversità emotive tra immigrati e autoctoni, così come hanno fatto: Gianni Bertagnoli in *Arrivederci, Deutschland!* raccontando una storia d'amore a lieto fine tra il protagonista italiano e una giovane donna tedesca, Güney Dal in *Wenn Ali die Glocken läuten hört*, impostato sull'incontro contrastato tra Ali, operaio musulmano, come si intuisce dal titolo, e lei cittadina tedesca; e Aysel Özakin nella sua raccolta di brevi racconti dal titolo *Das Lächeln des Bewusstseins*. Nel racconto "Schatten und Schritte" la protagonista riflette sulle sue esperienze con l'ex-marito turco in Turchia e il suo compagno attuale Uve, prototipo del partner tedesco emancipato.

Perché l'Ausländerliteratur è tanto discredita, come se non avesse una sua dignità estetica e un suo valore letterario?

L'Ausländerliteratur ha avuto una sua origine spontanea, in parte fuori da ogni tradizione letteraria, anche se collegata alla letteratura operaia, alla letteratura delle donne e alla letteratura impegnata. Essa è nata su diversi livelli. Nella forma più immediata è stata scritta da immigrati che sentivano il bisogno di riflettere sulle loro nuove condizioni di vita componendo poesie e brevi racconti a quali affidare le loro esperienze negative nel mondo del lavoro e nella società tedesca, il loro stato di straniamento culturale, il disinganno rispetto al progetto, che li aveva portati in emigrazione, conflitti di lealtà tra lì e qui, passato e futuro.

In forma volutamente letteraria è stata avviata da giovani, maschi e femmine, che indipendentemente dalla loro condizione d'immigrate/i, avevano come progetto di vita quello di diventare scrittrici/scrittori nella lingua di provenienza o direttamente in tedesco. Primi tra tutti Aras Ören, Antonio Hernandez, Franco Biondi, Lisa Mazza-Spiegelberg, Habib Bektaş, Zehra Cirak, Güney Dal, Marisa Fenoglio,

la letteratura interculturale in Germania?

Giuseppe Giambusso, Emine Sevgi Özdamar, Yüksel Pazarkaya, Fruttuoso Piccolo, Zvonko Plepelić, Eleni Torossi.

Nel corso degli anni ottanta su di essa si sono riversati due eventi di gran successo commerciale, che ne hanno stravolto la sostanza. Mentre i fondatori dell'Ausländerliteratur erano impegnati tra mille difficoltà nella pubblicazione di antologie o collane di opere singole, è sopravvenuta la pubblicazione del reportage *Ganz Unten*, 1985, di Günter Wallraff, che convalidando tutti gli stereotipi compassionevoli sugli immigrati, è diventato subito un caso letterario, cioè un bestseller. Sulla stessa onda la casa editrice di tascabili DTV di Monaco ha iniziato a pubblicare una serie di antologie confezionate presso la cattedra di tedesco come lingua straniera dell'Università di Monaco. Con tali antologie s'intendeva segnalare all'opinione pubblica tedesca come avvenimento positivo l'avvento di una germanofonia per libera scelta, cioè non forzata da aggressioni imperialistiche com'era avvenuto per l'anglofonia e la francofonia. Operazione che sfocerà nella creazione del premio letterario Adelbert von Chamisso da parte della Bosch-Stiftung di Stoccarda, riservato agli scrittori immigrati. Entrambi gli eventi con il loro successo commerciale hanno saturato e allo stesso tempo inquinato la curiosità di chi alla fine degli anni 70 e agli inizi degli anni 80 iniziava a interessarsi all'Ausländerliteratur.

Come fattore oscurante va aggiunto il disinteresse degli editori tedeschi verso un movimento letterario nascente tra mille difficoltà, perché "Deutschland ist kein Einwanderungsland" tipo Francia o Inghilterra. Per gli editori tedeschi fino agli anni novanta era assolutamente impensabile che tra cinque milioni di "ungelernte Arbeitskräfte" potessero esserci persone decise a diventare scrittori, pittori, musicisti, fotografi, avvocati, primari di cliniche, attori etc. etc. come in realtà è avvenuto. A tutto ciò va aggiunto il disinteresse e il rifiuto da parte della germanistica tedesca tutta occupata a creare nuove cattedre di Deutsch als Fremdsprache, Deutsch als Zweitsprache per insegnare il tedesco agli immigrati.

A queste difficoltà, incomprensioni e disinteresse iniziali si è accodata nel corso degli anni 90 la mania di giovani scrittori provenienti dalle comunità immigrate di distanziarsi dall'Ausländerliteratur. Ovviamente non sanno che cosa è stata, né tanto meno ne conoscono le opere. La loro mania rispecchia un conflitto di lealtà, che intendono risolvere confermando dall'interno la percezione negativa dell'Ausländerliteratur imposta da un'opinione pubblica tedesca disinformata.

Il Introduzione

Se da una parte tali esperienze hanno ostacolato la creatività dei fondatori dell'Ausländerliteratur, dall'altra la solidarietà di piccoli e coraggiosi editori tedeschi ha fatto sì che i suoi fondatori potessero evolverla in interkulturelle Literatur, com'era già avvenuto in altri paesi d'immigrazione quali la Svezia, la Svizzera, la Francia o l'Inghilterra.

Come è avvenuta l'evoluzione?

Ma perché e com'è avvenuto il passaggio da una letteratura impegnata a una letteratura progettuale e dialogica? Il passaggio è avvenuto per necessità intrinseca allo sviluppo creativo degli scrittori immigrati. Com'è ben noto, ogni scrittore o artista sente il bisogno di misurarsi su temi sempre più complessi. I giovani scrittori immigrati l'hanno fatto ampliando le loro tematiche e soprattutto proiettando i loro protagonisti verso un futuro interculturale all'interno della comunità di arrivo; anche perché negli anni novanta le comunità d'immigrati si erano assestate e vedevano davanti a loro un futuro non più a rischio di Rotationsprinzip.

L'opera in cui è documentato in modo esemplare il passaggio dalla letteratura impegnata a quella interculturale a livello europeo è il romanzo di Franco Biondi *Die Unversöhnlichen oder im Labyrinth der Herkunft*, 1990, e lo è per tre motivi:

- Per l'impianto narrativo, che si sposta dal presente, dalla quotidianità degli immigrati al recupero del passato nella cultura di provenienza. Nel romanzo di Franco Biondi l'impianto narrativo è progettuale e circolare. Il protagonista Dario Binachi è un operatore sociale con successo professionale ma alle prese con una crisi personale, di cui non sa spiegarsi l'origine. Per scoprirne le cause decide di fare un viaggio nel suo passato andando a trovare la madre, rientrata da anni in Italia. Le sue indagini si concentrano sulle storie della famiglia paterna e di quella materna e sono funzionali alla ricostruzione della memoria storico-culturale del protagonista. Conclusa l'operazione di ricerca e di recupero del passato il protagonista rientra in Germania.

- Per il carattere dialogico della lingua narrante: le ricerche del protagonista si svolgono in lingua italiana, mentre lo scrittore le elabora in lingua tedesca attraverso un intenso rapporto dialogico tra l'italiano e il tedesco, che caratterizza tutta la lingua del romanzo.

- Per il valore simbolico del rientro in Germania del protagonista a conferma che il superamento della crisi è avvenuto attraverso l'integrazione del suo percorso di vita,